

mezzi insufficientissimi, hanno sussidi dello Stato che provengono da obblighi che l'antico Governo si era imposti, ma obblighi che, mutati i tempi e il costo della vita, sono addirittura inadeguati allo scopo.

Ai Conservatori toscani bisogna immediatamente provvedere. Domandano ad alta voce ed unanimemente di esser posti in condizione di bastare ai fini a cui debbono provvedere, domandano di essere trasformati in scuole regie, di essere posti insomma in condizione da non dovere fallire al fine ultimo e nobile che dovrebbero raggiungere.

Il terzo regio Educatorio di Napoli dà l'esempio molto caratteristico della poca importanza che hanno avuto persino esplicitamente promesse e precisi impegni.

Infatti nel 1895 fu approvato ed inserito nello Statuto ufficiale delle leggi dello Stato lo Statuto organico, di cui un articolo dice così:

« Con speciali convenzioni da stipularsi con il ministro dell'istruzione e l'Amministrazione degli educandati, sarà provveduto, a grado a grado, entro lo spazio di tre anni, le direttrici, le vice-direttrici, le sostitutive, ecc., e i professori esterni dei Regia educatori, siano iscritti nel ruolo organico degli impiegati dello Stato ».

In una parola, era un vero impegno contrattuale; dal 1895 ad oggi; nulla si è fatto, il terzo educatorio di Napoli rimane ancora con i mezzi esigui, con gli stipendi pochissimi ed oggi addirittura inadeguati all'ordinamento che aveva nel 1895 e che ora non ha.

Insomma, il riordinamento degli Istituti di educazione femminile, sia dal lato degli insegnanti, sia dal lato economico e giuridico, sia dal lato infine dell'insegnamento dal punto di vista della loro distribuzione sul territorio dello Stato, richiede immediati provvedimenti. Ed io spero che sarà il ministro, che ora dirige le sorti di questo importante ramo della amministrazione pubblica, di provvedere. Ciò facendo l'onorevole Credaro meriterà una lode altissima, avrà, si può affermarlo senza iperbole, il merito meritato della patria.

Io finito: mi sono occupato di pochi argomenti, di pochissimi lati del grande problema dell'educazione nazionale al quale noi dobbiamo, entro i limiti della possibilità nostra, cooperare, perchè la cura che il popolo prende all'educazione nazionale è il solo sicuro metro per giudicare del suo

valore, della sua civiltà, del suo avvenire. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ottorino Nava, il quale svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

« La Camera confida che il Governo, riconoscendo le finalità prevalentemente educative degli Asili d'infanzia, vorrà presto disciplinarne le funzioni ed assicurarne l'incremento con opportune provvidenze legislative ».

NAVA OTTORINO. Permettete, onorevoli colleghi, che io approfitti di questo scorcio di seduta, per ricondurvi ancora brevemente sopra un argomento, sul quale ho magistralmente parlato l'onorevole Comandini, sulla questione cioè degli asili d'infanzia.

Non posso parlarvene da pedagogista ma semplicemente da padre di famiglia il quale ha avuto occasione di trarre qualche esperienza dalla conoscenza di qualcuno di questi asili infantili. Ed io parlo specialmente per mettere in rilievo, invocando le provvidenze del Governo, il peccato di origine di questi istituti. Questo peccato di origine consiste precisamente nella loro derivazione privata, da società o da enti privati, costituiti poi in enti morali, i quali troppo presto hanno perduto di vista quello che doveva essere lo scopo principale loro, cioè la educazione, per diventare semplicemente dei ritrovi o ricoveri di bambini.

Questi istituti hanno mantenuto questa loro povera derivazione malgrado gli insegnamenti profusi dalla scienza pedagogica e malgrado anche gli insegnamenti derivati dal Parlamento, se non con proposte di legge che attendiamo ancora e che auguriamo prossime, con disegni vasti e dotti che risalgono ai progetti del Garelli, del Gianturco, del Gallo e del Boselli, che si proponevano precisamente di mettere in rilievo la natura vera di questi istituti per richiamarli alla loro funzione educativa come è richiesto ormai dai tempi: i quali, dando maggiore importanza al problema dell'educazione, fanno sentire la necessità di iniziarla in tutti i bambini fino dal periodo dai tre ai sei anni. Questi asili, invece, malgrado un certo accrescimento, e qualche volta anche un po' di fortuna economica, son rimasti chiusi nella loro gretta, stretta cerchia di azione, tanto da non corrispondere affatto al loro scopo.

Ed io, proprio traendoli dalla pratica, mi propongo di rilevare alcuni di questi in-